

- o |
- o [più visti](#)
- o |
- o [you tube](#)
- o |
- o [twitter](#)
- o |
- o [facebook](#)

tele tu TELEFONO+ADSL DA **18,90€** / mese PER 2 ANNI **A PREZZO BLOCCATO** SCOPRI DI PIU' SUL SITO **ATTIVATI SUBITO**

cronaca

26/04/2011 - il caso

"Troppe aggressioni al Pronto Soccorso"



Ogni anno passano dal pronto soccorso oltre 80 mila persone



Gli infermieri delle Molinette: vogliamo una sorveglianza fissa

marco accossato
torino

Giorno e notte in prima linea, in pronto soccorso alle Molinette si combatte non soltanto per far fronte alle emergenze. In un documento pronto per la direzione, gli infermieri denunciano le «ripetute aggressioni e violenze da parte di pazienti». E chiedono una vigilanza fissa, ventiquattr'ore su ventiquattro, «come in altri ospedali del Piemonte, mentre oggi i nostri sorveglianti sono in servizio soltanto dalle 18 alle 6, e anche il posto di polizia all'ingresso del Dea ha ridotto l'orario rispetto al passato».

Una situazione che si trascina da tempo, ma che oggi «ha raggiunto il limite», concordano l'Usb - l'Unione sindacale di base - e i 57 firmatari della petizione che si pensa di inviare anche al procuratore Raffaele Guariniello. «Mentre il piano sanitario regionale individua le Molinette come "polo di riferimento", da utenti e operatori arriva un grido d'allarme», si legge sul volantino distribuito dall'Usb in ospedale: «E' evidente a tutti che lavorare in queste condizioni espone gli infermieri, i medici e tutti gli operatori dell'assistenza a fare i conti con un clima spesso surriscaldato e teso, sia da parte dei pazienti, sia dei loro parenti». Già molte le aggressioni finite in infortunio: «L'organizzazione del lavoro - sottolinea il sindacato - deve farsi carico di tutto ciò, mettendo i lavoratori nelle condizioni di operare in sicurezza». Sindacati e infermieri firmatari della petizione chiedono «un incontro urgente con il commissario Emilio Iodice».

Ci sono persone che si spazientiscono per le lunghe attese, ma il problema riguarda soprattutto i pazienti destinati al Tso, il trattamento sanitario obbligatorio, o gli ubriachi. Non solo: «Capita non raramente che a dare in escandescenze siano i parenti, per il solo fatto che devono aspettare il loro turno di visita, pur non essendo in condizioni critiche e non sapendo che davanti a loro ci sono malati in "codice giallo o rosso"».

Dal 2007 a oggi, in pronto soccorso, vengono registrate tutte le aggressioni più gravi: un pugno con frattura del setto nasale di un infermiere, un calcio in pieno volto, un'infermiera spinta a terra che ha riportato una lesione al polso, persino due porte a vetri mandate in frantumi da un casco da motociclista e da un pugno sferrati da due uomini che volevano entrare a tutti i costi in sala visita. Il 22 agosto del 2009 un paziente in attesa ha addirittura minacciato medici e infermieri con un taglierino, quattro mesi prima una persona che doveva essere sottoposta a Tso è riuscita a fuggire. Un altro infermiere è stato minacciato di morte, davanti a testimoni, sempre da un paziente che dava in escandescenze: «Ti aspetto fuori a fine turno, e quando esci ti investo con l'auto...».

Gli spazi ormai ridotti - soprattutto in Medicina - rispetto al numero di passaggi quotidiani (85 mila l'anno) non aiutano. «Tutti noi - dicono gli infermieri - siamo preparati ad affrontare un certo clima di tensione, ma sovente non è sufficiente occuparsi subito di queste persone, facendo saltare loro ogni attesa». Anche nel 2010, in pronto soccorso calcolano una ventina di aggressioni, fisiche o (pesantemente) verbali. «Non è giusto che una persona in condizioni critiche si veda superare in lista d'attesa soltanto perché qualcuno, meno grave di lui, alza la voce o le mani. Ma spesso è l'unica soluzione che abbiamo per evitare il peggio». Fino a qualche anno fa i compiti di sorveglianza erano affidati alla vigilanza interna, che in più di un'occasione aveva anche sorpreso ladri in corsia. Poi i vigilantes sono stati prima disarmati, quindi il controllo è stato affidato a una vigilanza esterna. «Ma con un solo agente in servizio, è sufficiente che quando c'è un'emergenza si trovi dall'altra parte dell'ospedale che quando arriva in pronto soccorso è ormai troppo tardi».

[marco.accossato\(at\)lastampa.it](mailto:marco.accossato(at)lastampa.it)

[Annunci Premium Publisher Network](#)